

## Bipolarismo addio

MODESTE  
PROPOSTE  
PER TIRARE  
A CAMPARE

di MICHELE SALVATI

«**M**ai più alle elezioni con questa legge elettorale»: per ora è uno dei due punti sui quali Pdl e il Pd si sono messi d'accordo. L'altro è quello di fare in fretta, anche se la fretta costringesse a fare una legge

elettorale provvisoria, da ridiscutere quando saranno messe in agenda le riforme costituzionali. E la fretta è giustificata dal prossimo giudizio della Consulta, che potrebbe muovere obiezioni forti alla legge in vigore. Soprattutto l'obiezione che, in presenza di tre o più liste che ottengono un consenso

elettorale simile, verrebbe comunque concesso un numero di seggi sufficiente a dare la maggioranza in Parlamento a quella che avesse ottenuto un solo voto in più delle altre, anche se i voti ottenuti fossero una netta minoranza di quelli espressi.

CONTINUA A PAGINA 40

## CANCELLARE IL PORCELLUM

Riforma della legge elettorale  
Proposte per tirare a campare

di MICHELE SALVATI

SEGUE DALLA PRIMA

Il *Porcellum* non ha soglie, mentre persino la «fascistissima» legge Acerbo prevedeva una soglia (il 25%) al di sotto della quale il premio di maggioranza non scattava.

Il *Porcellum* è sempre stato una cattiva legge elettorale, per tanti motivi, ma fino alle ultime politiche il problema non si poneva perché i due poli principali raccoglievano insieme tra il 70 o l'80 per cento dei voti e chi prevaleva ne otteneva almeno più di 40: una correzione maggioritaria che lo portasse alla maggioranza dei seggi non appariva scandalosa e di fatto era inferiore a quella che il partito vincente ottiene in molti altri sistemi maggioritari. Si pone adesso dopo lo straordinario successo del Movimento 5 Stelle. A quanto sembra il Pdl, sempre per la fretta e in via provvisoria, come affermano i suoi esponenti, insiste per una sola e semplice modifica della legge in vigore, inserendo una soglia elevata per far scattare il premio: si parla del 40% (ma perché non il 35 o il 45?). Ammesso che tale soglia sia superata, e che i risultati del Senato non contraddicano quelli della Camera — la riforma del Senato che impedirebbe questo esito deve attendere il momento delle riforme costituzionali — ci troveremo in un sistema elettorale

maggioritario. Se la soglia non è superata saremmo in un sistema proporzionale.

Come al solito, nel Pd ci sono voci discordanti, anche se molti insistono per un ritorno al *Mattarellum*, il sistema con il quale si è votato dal 1994 al 2001: il Pdl sembra però fortemente contrario e vedremo che cosa succederà.

Nella situazione in cui siamo, l'eventualità che un partito (o una lista di partiti: altro oggetto di scontro) superi il 40% è piuttosto improbabile e quindi la prospettiva di fronte alla quale si trovano i politici è quella di un sistema proporzionale. Questa ha una conseguenza importante, la stabilizzazione dell'attuale governo: in assenza di una prospettiva realistica di ottenere un premio elettorale che assicuri loro la maggioranza nei due rami del Parlamento, nessuno dei partiti che sostengono il governo ha la convenienza a ritirare il proprio sostegno, se la distribuzione dei consensi elettorali rimane quella rivelata dalle ultime elezioni. Berlusconi vanta una consistente ripresa di consensi, ma è il primo a sapere che è improbabile possa ottenere un risultato superiore al 40% — se questa sarà la soglia — nelle prossime consultazioni. Che faccia bene o che faccia male, che faccia le riforme necessarie al Paese o non le faccia, con

una riforma elettorale di questo genere, se passerà, il governo Letta firma una conveniente polizza di assicurazione. Se poi questa polizza sia conveniente anche per il Paese, è un altro problema. Le attuali preferenze degli elettori ci hanno lasciato in una situazione nella quale il governo è sostenuto da due grandi partiti che si guardano in cagnesco, e da un terzo, più piccolo, che non è in grado di cambiare la natura del gioco. Un quarto grande partito — o movimento, come preferisce chiamarsi — sta all'opposizione, insieme a partiti minori, ma non sembra in grado, o abbia l'intenzione, di presentare una proposta politica credibile o voglia allearsi con altri partiti. Se l'offerta da parte di uno o più di questi soggetti politici non cambia o se non cambiano molto le loro dimensioni relative, non c'è legge elettorale che possa cavarci d'impaccio, a meno di pensare a un mostro che sfidi i più elementari criteri della rappresentanza democratica. Ovviamente auguriamo a Letta di durare quanto basta per fare riforme importanti sia in materia economica sia costituzionale. Ma il rischio che ci si ritrovi dopo le prossime elezioni in una situazione simile a quella in cui ci siamo trovati dopo le ultime, e con esso il rischio di una nuova grande coalizione, è sempre imminente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

L'eventualità che un partito raggiunga il 40 per cento è improbabile. Ciò ha la conseguenza di stabilizzare il governo



CONC